

# DON GNOCCHI... A MONTALTO



12 Ottobre 2024



ANA gruppo di Montalto Pavese  
ANA sezione di Pavia  
Alpini "Amis della Baracca"

In collaborazione con



**Fondazione  
Don Carlo Gnocchi  
Onlus**



DON GNOCCHI... A MONTALTO



## PREMESSA

---



Uomo vero, sacerdote autentico, educatore formidabile dei giovani, eroico cappellano degli alpini, gigante della solidarietà, padre dei mutilatini e dei mulattini, apostolo del dolore innocente, precursore della riabilitazione, imprenditore della carità. Don Gnocchi è stato tutto questo, ma per capirlo fino in fondo bisogna tenere ben presente che è stato soprattutto un grande comunicatore, capace di coinvolgere chiunque. Lo è stato con i ragazzi dell'oratorio prima, con i mutilatini poi, con le istituzioni civili ed ecclesiali, con le famiglie benefattrici.

La forza della sua comunicabilità era tale che tutti ravvisavano in lui la persona di cui potersi fidare. Come cittadino del mondo ha contribuito a mantenere viva l'attenzione sul problema dei mutilatini, coinvolgendo l'opinione pubblica non solo nazionale.

Creativo, mai seduto, quasi tormentato da una sorta di rovello interiore. Obbediente alla gerarchia, ma non passivo. Animato da una fortissima fede e da un'umanità pensosa, ma senza conformismi. Innovatore e allo stesso tempo fedele interprete della secolare tradizione ambrosiana. Amante del rischio, ma lucido e profetico nell'affrontare i problemi concreti che di volta in volta gli si ponevano davanti.

Lui non era nessuno: doveva trovare i soldi, i mezzi tecnici. E poi la questione dei mutilatini era complicatissima, occorreva aggiornarsi continuamente. E allora don Gnocchi applicò al prossimo più disperato le regole dell'imprenditoria. Così divenne insieme erede di quelli che facevano economia, erede di quelli che facevano ingegneria, ma era pur sempre un prete: la "baracca" diventò la sua parrocchia.

Il compito era pieno di difficoltà e fu un'ennesima prova, che per don Carlo giunse dopo quelle sperimentate nella vita familiare e nelle tragiche vicende del conflitto bellico. Furono gli ultimi, frenetici anni di una vita suggellata al suo epilogo dal gesto clamoroso, perché fuorilegge e profetico per la storia del trapianto degli organi, della donazione delle cornee a due ragazzi non vedenti, conciliando così scienza e fede, teologia e politica.

# DON GNOCCHI ... A MONTALTO



È come se nel corso della propria esistenza don Carlo si fosse comportato contro quel modello negativo di prete che è stato don Abbondio. Non fu mai un prete prudente, al punto che il cardinale Schuster nutriva qualche perplessità e riserva, qualche dubbio: lo voleva più contemplativo, più meditativo. Ma in questa inquietudine è evidente un rovello interiore per realizzare la propria vocazione. Quando si dice “star vicino alla gente” non si ricorre a un’espressione retorica. Don Gnocchi andò incontro alla sua gente, tenendo ben fermi certi principi e ponendosi come un pastore. E il pastore si mette anche in testa al gregge, se occorre. È disposto a sacrificarsi, è spesso in posizione di avanguardia e di rischio.

## MOTIVAZIONI

---

In un’epoca di esplosione dei populismi e delle utopie collettive, di funerali delle ideologie totalitariste ed in preda ad una crisi generale di cui si fatica a vedere la luce in fondo al tunnel, sta lievitando una cultura di maggiore attenzione ad autentici e straordinari “santi” ed “eroi”, figure singolari nelle quali si riscontrano non una teoria o semplicemente una morale, ma un vero e proprio “disegno di vita riuscita”, da amare, narrare e imitare: da sempre molti hanno considerato la vita di don Gnocchi come quella di un Santo.



Già in occasione del suo funerale nel Duomo di Milano, tra i presenti filtrava la consapevolezza di partecipare alla prima grande attestazione della sua “santità popolare”. E’ noto il saluto del piccolo Domenico, a nome dei mutilatini di tutti i collegi dell’allora “Pro Juventute”: «prima ti dicevo ciao don Carlo, oggi ti dico ciao san Carlo».

Qualche anno più tardi lo stesso vescovo G.B. Montini, amico ed estimatore di don Carlo, al termine della traslazione della salma dal cimitero Monumentale di Milano al sacrario del Centro Pilota, si rivolgeva agli alpini, che con il cappellano volontario avevano vissuto l’odissea della ritirata di Russia, dicendo: «Eroi eravate tutti, ma lui, per giunta, era un santo!». Parole premonitrici, dettate dall’affetto, che la Chiesa e la gente hanno fatto proprie.

Un autentico testimone della bontà che nell’arco della propria vita ha fornito precetti che non sono parole, ma esempi; ha dato esempi che non sono vanto, ma sacrifici; ha dato sacrifici che non sono momentanei ma perenni. E’ stato un vero e proprio «soldato della bontà»: a noi la sfida per onorarlo, ma soprattutto imitarlo.



## OBIETTIVI

---



L'iniziativa **"Don Gnocchi... a Montalto"** si inserisce all'interno di una serie di attività in ambito sociale che non vogliono essere soltanto celebrative ma che hanno una particolare valenza sociale ponendo l'attenzione al «dolore innocente» dei ragazzi di cui il Beato don Carlo Gnocchi fu un grande e stimato educatore. Don Gnocchi rappresenta un pezzo di storia italiana, una pagina dove l'orrore della guerra ha saputo poi trasformarsi con energica forza in una sorta di riscatto e di restaurazione della persona umana.

In una lettera del settembre 1942 al cugino Mario Biassoni don Carlo scriveva così:

*"Dio è tutto qui : nel fare del bene a quelli che soffrono ed hanno bisogno di un aiuto materiale o morale. Il Cristianesimo e il Vangelo, a quelli che lo capiscono veramente, non comanda altro. Tutto il resto vien dopo e vien da sè".*

Ed è proprio questo lo spirito che contraddistingue questo progetto: una serie di momenti di riflessione e di aggregazione sociale mantenendo vivo quel messaggio di solidarietà e di attenzione verso gli ultimi che ha contraddistinto la vita e le opere del Beato, con l'obiettivo di regalare anche solo un sorriso a persone meno fortunate.

Lo scorso anno, durante l'Adunata Nazionale degli Alpini svoltasi a Udine dal 11 al 14 Maggio, una trentina di alpini appartenenti alle sezioni di Como e Bergamo sono stati protagonisti di una camminata a tappe di una settimana con partenza da Bergamo in direzione del Tempio di Cargnacco, opera realizzata negli anni '50 per volontà di Mons. Carlo Caneva che è stato cappellano militare in Russia durante la Seconda guerra mondiale per ricordare gli oltre 90.000 Caduti e Dispersi in terra sovietica.

La peculiarità dell'iniziativa è che la camminata è stata fatta portando al seguito una reliquia del Beato don Gnocchi realizzata dall'alpino Gabriele Migliorini di Cantù(CO). Arrivati a destinazione, la reliquia è stata deposta proprio all'interno del Tempio dedicato alla Madonna del Conforto.

Durante il cammino, seguendo l'esempio e la strada tracciata dal loro Beato, è stata promossa una raccolta fondi per finanziare la costruzione di un cammino per ragazzi non vedenti in cima al Belvedere dei Colli di San Fermo in Val Cavallina in provincia di Bergamo.

Ad ottobre, poi, una sorta di remake dell'iniziativa ha visto una ventina di alpini partire da San Colombano al Lambro – paese natale del Beato Don Gnocchi – e raggiungere Stradella dove è stata organizzata una serata di presentazione del Beato con la presenza del coro ANA "Italo



# DON GNOCCHI ... A MONTALTO



Timallo” di Voghera e di mons. Angelo Bazzari, presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi.

Caratteristica speciale di questa camminata solidale è che stata svolta portando al seguito gli scarponi del Beato Don Gnocchi per dare un seguito e un senso di continuità a quel messaggio “120 anni di virtuoso cammino” che contraddistingue la sua figura e la sua “baracca”.

Una camminata volta a mantenere vivo lo sguardo luminoso e il sorriso avvolgente di quell’esile prete milanese, orgoglio di un’Italia che non ha cancellato dalla memoria e nelle coscienze il dono di una vita spesa fino all’ultimo, come un segno tangibile di una riconoscenza mai venuta meno.

Un omaggio d’amore verso un alpino che aveva sfidato il gelo fatale della Russia perché nessun soldato potesse sentirsi solo in quel tragico trionfo di odio e di morte.

E tornato a baita, riprese il cammino con quelle mani che hanno saputo accarezzare, consolare, sorreggere e ricondurre alla vita migliaia di piccoli orfani e mutilati; per poi chiudere il sipario con quel generoso gesto di donazione delle cornee a due bimbi ciechi, ennesima sfida - profeticamente vinta - a una società spesso lenta e sonnacchiosa di fronte alle nuove vie del bene.



DON GNOCCHI... A MONTALTO



## FINALITA'

Si dice che gli alpini si siano impadroniti del loro don Carlo, del loro Beato. Se questo fosse vero, mai appropriazione fu meno indebita. La verità è che fu don Carlo Gnocchi a rubare il cuore degli alpini.

Oggi, ad oltre 120 anni dalla sua nascita, con lo sviluppo di questa iniziativa gli alpini vogliono proseguire lungo la strada tracciata dal loro Beato presentando valori quali la solidarietà e il volontariato, un eccezionale strumento pedagogico che mentre viene incontro ai bisogni reali della società educa le persone a vivere in modo generoso e responsabile.



In occasione dell'iniziativa "Don Gnocchi... a Montalto", viene organizzata una raccolta fondi da destinare in beneficenza a due realtà distanti ma in egual modo lodevoli per il loro spirito di assistenza e sostegno verso il prossimo:

- il progetto "Karuna Home", una casa / riabilitazione per i bambini tibetani disabili e per la gente del posto che non ha la fortuna di curare i propri figli. L'alpino Andrea Tagliabue di Cantù segue personalmente da anni questa realtà e promuove in prima persona attività atte al sostegno di questi ragazzi
- l'Associazione Artuceba di Voghera, una Associazione che si occupa di finanziare iniziative e progetti di ricerca specifici per il tumore cerebrale del bambino al fine di ottenere delle cure che siano più efficaci e meno dannose di quelle applicabili oggi





## PROGRAMMA

---

Il programma dell'iniziativa "**Don Gnocchi... a Montalto**" è diviso in due parti in relazione ai due diversi momenti che caratterizzano la giornata:

- "**In cammino col Beato**", camminata solidale su un circuito ad anello attraverso i vigneti e le colline di Montalto Pavese godendo di spettacolari paesaggi e panorami mozzafiato
- "**Un calice col Beato – Pensieri e Profumi diVini**", lezione di degustazione dove i partecipanti avranno modo di venire a contatto e di conoscere a fondo le due entità rappresentate dal mondo del vino e dalla figura del Beato Don Gnocchi







## “IN CAMMINO COL BEATO”

---



“In cammino col Beato” è una camminata solidale aperta a tutti attraverso i vigneti e le colline di Montalto Pavese godendo di spettacolari paesaggi e panorami mozzafiato.

Il percorso è lungo una decina di km con un basso dislivello ed è percorribile nel giro di un 2 max 3 ore.

L’escursione parte dalla piazza del paese e con un itinerario ad anello consente di raggiungere, attraverso la bella panoramica via Belvedere, la cappella della Madonna del Vento e dopo poco la panchina gigante. (Big Bench).

Da questa alta cresta collinare si gode una bellissima vista sulle colline dell'Oltrepo' Pavese. Il paesaggio, costellato di vigneti e avvolto dai colori dell'autunno è oltremodo suggestivo.

Proseguendo lungo il percorso si raggiungono le località Villa, Ponte Carmelo, Fornacetta, Cella e arrivo nuovamente a Montalto. L’itinerario si sviluppa in mezzo ai vigneti e su sentieri di facile percorrenza.

Grazie alla disponibilità della **Fondazione Don Gnocchi**, la camminata sarà svolta portando al seguito gli scarponi del Beato Don Gnocchi, quelli per intenderci che “m’han purtà a cà dala Russia”.

Lungo il percorso saranno effettuate delle soste: la lettura della preghiera del Beato presso la cappella della Madonna del Vento e una tappa per la ristorazione dei camminatori.





### INTRODUZIONE



**Che** cos'è il vino? Il vino non è una semplice bevanda, ma molto di più. Il vino è cultura, storia, civiltà, lavoro, sacralità e convivialità, progresso e tradizione, territorio e conoscenza.

E' una storia di amore e passione, che abbraccia l'umanità intera e attraversa millenni di storia. Nel corso dei secoli ha preso parte a vicende d'amore e d'amicizia, è stato il protagonista di culture e popoli, ha ispirato poeti, artisti e scienziati, diventando un patrimonio culturale condiviso.

Se lo scrittore Edmondo De Amicis disse che “il vino aggiunge un sorriso all'amicizia e una scintilla all'amore”, il poeta e giornalista Libero Bovio fu ancora più diretto precisando che “l'acqua divide gli uomini, il vino li unisce”.

# DON GNOCCHI ... A MONTALTO



In una parola sola, in Italia il vino è una vera e propria identità.

Analogamente, rappresenta un pezzo di storia italiana la figura del Beato Don Gnocchi, una pagina dove l'orrore della guerra ha saputo poi trasformarsi con energica forza in una sorta di riscatto e di restaurazione della persona umana.

Che cosa hanno in comune questi due mondi apparentemente distanti anni luce?

C'è un primo aspetto da considerare e che fa riferimento alla figura del sacerdote Don Gnocchi. Il vino nella religione cattolica è una bevanda che evoca convivialità e festa e con il pane rappresenta il fondamento della fede e il culmine di ogni celebrazione eucaristica.

E' proprio alle nozze di Cana che va in scena il primo miracolo di Gesù con la trasformazione dell'acqua in vino. Ritroviamo poi il vino in un momento speciale della vita di Gesù, durante l'ultima cena nella quale il Cristo Gesù afferma: 'Prendete e bevete tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati'. È il culmine del simbolismo, dove il vino rappresenta il sangue di Gesù e, dunque, il dono della vita che non muore.

Un secondo aspetto – certamente più profano ma egualmente importante – sono alcune peculiarità tipiche sia del mondo wine che della poliedrica figura del Beato Don Gnocchi: **“Passione, tradizione e innovazione”**

Perché è con passione che tutti i produttori di vino si impegnano quotidianamente per soddisfare i propri clienti; tradizione, perché il prodotto dei giorni nostri nasce con un attento sguardo al passato e alle proprie radici; ed infine innovazione, perché per rimanere al passo con il mondo che corre bisogna sempre innovarsi, pensare e creare.

Ed è con una straordinaria **passione**, affiancata da un encomiabile spirito imprenditoriale, che il Beato Don Gnocchi riuscì a costruire un'opera su scala nazionale capace di accogliere e restituire alla vita orfani, mutilatini, mulattini e poliomielitici. Creativo, mai seduto, quasi tormentato da una sorta di rovello interiore. Obbediente alla gerarchia, ma non passivo. Animato da una fortissima fede e da un'umanità pensosa, ma senza conformismi. **Innovatore** e allo stesso tempo fedele interprete della secolare **tradizione** ambrosiana. Amante del rischio, ma lucido e profetico nell'affrontare i problemi concreti che di volta in volta gli si ponevano davanti.

Don Gnocchi non fu né medico, né pediatra, né psicologo dell'età evolutiva, ma da curante vero del corpo e dell'anima fu insieme tutto ciò, avendo compreso, senza averlo appreso da alcuno, che al di là di ogni guarigione impossibile, colui che assiste con amore un bambino o un adolescente in stato di bisogno può molto. La visione di don Carlo verso la disabilità era improntata su due fattori: la reintegrazione delle capacità fisiche, ove possibile, e nella misura in cui essa era possibile, e un recupero morale e psicologico del fanciullo, attraverso una pedagogia



basata prevalentemente sul potenziamento della volontà ed arricchita dalle forze soprannaturali messe a disposizione del cristianesimo.

In occasione dell'inaugurazione del Centro fisioterapico di Roma, il 25 marzo 1954, Don Gnocchi fece questo discorso:

*“Nei collegi della Pro Juventute è in atto il recupero e la rieducazione allo studio e al lavoro professionale attraverso scuole ed officine differenziate; il recupero sociale costituito dalle suggestioni di un ambiente omogeneo ove non possono formarsi complessi di inferiorità, e dalla educazione alla vita di relazione. A questo si aggiunge ora anche il recupero fisiologico. Terapia dunque dell'anima e del corpo, del lavoro e del giuoco, dell'individuo e dell'ambiente: psicoterapia, ergoterapia, fisioterapia, il tutto armonicamente convergente alla rieducazione della personalità vulnerata; medici, fisioterapisti, maestri, capi d'arte ed educatori, concordemente uniti nella prodigiosa impresa di ricostruire quello che l'uomo o la natura hanno distrutto o almeno, quando questo è impossibile, di compensare con la maggior validità nei campi inesauribili dello spirito, quello che è irreparabilmente perduto nei piani limitati e inferiori della materia.”*

## CARATTERISTICHE

L'iniziativa **“Un calice col Beato – Pensieri e profumi diVini”** è una lezione di degustazione dove i partecipanti avranno modo di venire a contatto e di conoscere più a fondo queste due entità: il mondo del vino e la figura del Beato Don Gnocchi.

Una degustazione del vino è di per sé un'esperienza affascinante e coinvolgente che permette di esplorare e apprezzare le molteplici sfumature sensoriali di questa bevanda preziosa.

Attraverso il supporto di un enologo / sommelier e la disponibilità delle cantine del territorio di Montalto Pavese che hanno aderito all'iniziativa ci immergeremo nel mondo della degustazione del vino, esaminando i tre pilastri fondamentali dell'esame visivo, olfattivo e gustativo, al fine di cogliere al meglio le caratteristiche e le qualità dei vini che assaggeremo.

E proprio le caratteristiche dei vini proposti ci offriranno lo spunto per conoscere più a fondo la figura del Beato Don Gnocchi, andando alla scoperta delle più svariate sfaccettature del carattere che contraddistinguono “il papà dei mutilatini”.

Parlando di bollicine, ad esempio, sorge naturale pensare a quel brio e a quell'effervescenza che furono dei tratti caratteristici del Beato Don Gnocchi, tanto da essere addirittura richiamato dal Cardinal Schuster per questa sua indole. In una lettera del 7 novembre 1946 indirizzata al cardinal Schuster Don Gnocchi scriveva queste parole:

# DON GNOCCHI ... A MONTALTO



*“Eminenza reverendissima,*

*con filiale confidenza, permetta che io le dica tutto il mio rammarico nel veder riaffiorare continuamente in lei la convinzione che **io sia un irrequieto**. Ma da che cosa può essere venuto questo giudizio? Non certo dal mio... stato di servizio! Ventun anni di sacerdozio: 11 come coadiutore a San Pietro in Sala e 10 come direttore spirituale al Gonzaga.*

*Per la varietà del mio lavoro? E che colpa ne ho io se non so e non posso dire di no alle generose offerte di bene, che mi fa la divina Provvidenza? Del resto, anche in questa cosiddetta varietà di apostolato (che non so perché mi venga da vostra eminenza), io, dinnanzi a Dio, ho sempre conservato una precisa coerenza. Sono andato cappellano militare, non per spirito di avventura o per... patriottismo, ma perché un sacerdote che in quegli anni si occupava di giovani non poteva esimersi dalla loro sorte. Dopo la guerra mi sono occupato della «Resistenza» per una logica inerente alla guerra vissuta atrocemente al fronte russo e per una necessaria «compagnia» con i miei ufficiali e soldati.*

*Mi sono dato e mi do tuttora alla carità verso i reduci di guerra, i mutilati, gli orfani ed ora i bambini mutilati della guerra sempre per un superiore ed obbligante vincolo contratto con quelli che hanno fatto la guerra e ne portano duramente le conseguenze.*

*Perché, eminenza, era molto facile e qualche volta brillante dire ai soldati «fate il vostro dovere, in nome di Dio e la divina Provvidenza non vi abbandonerà». Ma ora quelle promesse mi impegnano, come una cambiale firmata dinanzi a Dio. Ed io cerco di pagarla come posso ad Arosio: con i miei invalidi, con gli orfani dei miei soldati e con i mutilatini di guerra. Sono, per ora 146 persone che, abbandonate dalla società, trovano comprensione ed aiuto dalla carità di Nostro Signore. Ecco tutta la genesi della mia... **irrequietezza**, e la sua logica interiore.”*

## FINALITA'



Oggi, ad oltre 120 anni dalla sua nascita, l’iniziativa “**Un calice col Beato – Profumi e Sapori diVini**” - oltre al piacere di condividere dei momenti di sana convivialità e di approfondire questi due mondi così ricchi di sfumature - ci offrirà allo stesso tempo la possibilità di proseguire lungo la strada tracciata dal Beato mantenendo vivo quel messaggio di “**Onorare i morti aiutando i vivi**” coniato dal Presidentissimo Nardo Caprioli e che gli alpini hanno fatto proprio nel corso degli anni.





Il ricavato della iniziativa sarà infatti devoluto in beneficenza a due realtà distanti ma in egual modo lodevoli per il loro spirito di assistenza e sostegno verso il prossimo:

- Il progetto “**Karuna Home**”, una casa / riabilitazione per i bambini tibetani disabili e per la gente del posto che non ha la fortuna di curare i propri figli. L’alpino Andrea Tagliabue di Cantù segue personalmente da anni questa realtà e promuove in prima persona attività atte al sostegno di questi ragazzi.
- L’associazione “**Artuceba**” di Voghera – Associazione per la ricerca sui tumori cerebrali del bambino.

L’associazione, nata da un’aggregazione spontanea di genitori provenienti da ogni parte d’Italia che hanno vissuto l’esperienza dei propri figli ricoverati presso l’Unità Operativa di Neurochirurgia dell’Istituto “G. Gaslini” di Genova, è nata con l’ambizioso programma di sostenere la ricerca sui tumori cerebrali del bambino ed è impegnata a finanziare iniziative e progetti di ricerca specifici per il tumore cerebrale del bambino, al fine di ottenere delle cure che siano più efficaci e meno dannose di quelle applicabili oggi.

In particolare, i progetti sostenuti dovranno verificare ed approfondire i meccanismi e le possibili cause di natura genetica di alcune forme di tumore infantile. Questo perché malgrado i progressi compiuti nella cura dei tumori cerebrali del bambino, i risultati terapeutici non sono ancora soddisfacenti come per altri tumori pediatrici. Trattasi di tumori che presentano delle peculiarità dovute al tipo di organo interessato, il cervello, che rendono difficile la loro conoscenza approfondita e la relativa cura, senza rischiare danni permanenti. Dal 2001 ad oggi sono diversi i progetti sostenuti:

- Creazione di una banca di tessuti di tumori cerebrali pediatrici
- Studi sul medulloblastoma, sull’ependimoma e sui gliomi del bambino.
- Studio delle sindromi genetiche predisponenti ai tumori cerebrali: analisi della mutazione del gene P53 nei tumori dei plessi corioidei.
- Caratterizzazione biologica delle cellule staminali nei tumori cerebrali e studio della loro resistenza al trattamento.

Sono inoltre stati finanziati:

- Acquisto di apparecchiature di laboratorio.
- Organizzazione e pubblicazione dei risultati di un convegno sul craniofaringioma e di uno sui tumori rabdoidi.
- Due riunioni multidisciplinari dei gruppi di neurooncologia pediatrica dell’Associazione Italiana di Emato-Oncologia Pediatrica e della Società Internazionale di Oncologia Pediatrica.



## MODALITA'

Degustare un vino non significa solo bere, ma anche fare un viaggio sensoriale unico, abbandonarsi a momenti di allegra convivialità, imparare nuovi profumi o ricordarne alcuni magari dimenticati. Significa immergersi nella conoscenza di un territorio attraverso la storia e le tradizioni, è una vera e propria esplorazione multisensoriale caratterizzata da tre diversi momenti: l'esame visivo, olfattivo e gustativo.

Attraverso un kit di degustazione composto da un calice e da una tracolla, i partecipanti potranno degustare i prodotti presentati dalle diverse aziende che hanno aderito all'iniziativa. Sarà un viaggio attraverso la storia e la cultura del mondo dell'enogastronomia, raccontata con passione e alla scoperta delle radici dei prodotti, per valorizzare l'eccellente cultura del vino italiano racchiusa nella natura stessa del nostro Paese.

Tutto questo affinché sempre più persone possano godere, nei loro momenti di convivialità, della bellezza e del gusto italiano, attraverso la qualità e varietà dei migliori vini della nostra penisola.

Le descrizioni delle caratteristiche dei vini proposti si alterneranno con la presentazione di alcuni tratti tipici della figura del Beato Don Gnocchi attraverso testimonianze, letture e aneddoti gentilmente resi disponibili dall'[archivio storico della Fondazione Don Gnocchi](#).



## Programma della manifestazione

- Ore 10.30 Montalto Pavese:
  - Ritrovo presso la sede del locale Gruppo Alpini sita in via Castello 25
  - Alzabandiera
  
- Ore 11.00 Montalto Pavese:
  - Saluti del Capogruppo, del Sindaco e del parroco
  - Partenza della camminata solidale con al seguito gli scarponi del Beato Don Carlo Gnocchi
  - Sosta presso la Madonna di Costa del vento e lettura della preghiera del Beato Don Gnocchi
  - Passaggio nei pressi della statua del Cristo e fermata per foto ricordo alla Big Bench
  - Sosta presso la Chiesa di Villa Illibardi e minuto di raccoglimento davanti al monumento ai Caduti
  - Momento di ristoro per i camminatori
  - Deposizione di una corona al monumento ai Caduti in piazza a Montalto Pavese con lettura delle solenni parole pronunciate agli alpini dall'arcivescovo di Milano card. Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI, in occasione della traslazione delle spoglie di don Carlo Gnocchi dal Cimitero Monumentale al Santa Maria Nascente, il Centro Pilota di Milano, il 3 aprile del 1960, che sottolineano efficacemente il legame inscindibile tra don Gnocchi e gli alpini
  
- Ore 14.30 Montalto Pavese:
  - Arrivo del gruppo dei camminatori presso la sede del Gruppo Alpini e momento di relax
  
- Ore 15.00 Montalto Pavese:
  - Lezione di degustazione di 4 vini tipici di Montalto Pavese prodotti dalle aziende locali e ascolto dei podcast **“Un calice col Beato – Pensieri e Profumi diVini”**
  
- Ore 17.00 Montalto Pavese:
  - Allocuzioni delle autorità e saluti finali



## CONTATTI

---

Per info e dettagli è possibile contattare:

- ❖ Alpino Franco Faravelli - Gruppo Alpini Montalto Pavese  
 [francofaravelli67@gmail.com](mailto:francofaravelli67@gmail.com)  353-3755325
  
- ❖ Alpino Carlo Bernini - Gruppo Alpini Voghera  
 [cbernini@inwind.it](mailto:cbernini@inwind.it)  335-6835824
  
- ❖ Alpino Palmiro Raineri - Gruppo Alpini "Amis della baracca"  
 [palmiro70@yahoo.it](mailto:palmiro70@yahoo.it)  333-7450647